

L'Italia nei suoi simboli - Vi racconto il tricolore

di Silvia Pareti

Nel numero 13 di Inchiostro, la rubrica "Il Viaggiatore" parlava di bandiere e dei loro significati, portando come esempio tre vessilli di altrettanti stati. In conclusione d'articolo, Fabrizio chiedeva ai lettori di Inchiostro se conoscevano il significato del tricolore italiano. Una lettrice rispose a questo appello e da quella risposta ne uscì un articolo che è diventato una piccola rubrica in due puntate sui simboli che rappresentano l'Italia. Iniziamo quindi con il più importante: la bandiera.

Che l'Italia non fosse un popolo di patriottismo sfegatato, l'avevamo capito, forse il fervore nazionale di tutti i tempi si è esaurito nell'intensità dello slancio risorgimentale, come un'unica grande fiammata. Le rare bandiere italiane che si vedono in giro fuori dai palazzi del potere, ci dondolano spesso troppo stanche per rendere orgogliosi e molti privati cittadini preferiscono ai loro balconi appendere quella a stelle e strisce, spesso senza nemmeno sapere tutte le sfumature e

no i popoli, è vero, ma non è per spirito di fratellanza e apertura verso l'U.E. che trascuriamo la nostra. La verità è che la maggior parte degli italiani soffre di estero-filia spassionata e si avventura alla scoperta del mondo, incurante delle storie e del ricchissimo bagaglio di tradizioni che sono costitutive della nostra cultura.

Conoscere gli altri è importante, da sempre le differenze culturali sono un patrimonio affascinante e proprio per questo da preservare attraverso la memoria. Anche il nostro! Cominciamo dalla storia del Tricolore?

Era il lontano 7 gennaio 1797 quando i delegati della Repubblica Cispadana, decretarono "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori verde, bianco e rosso". Nacque così il vessillo nazionale chiamato Tricolore, ispirato come tutte gli altri vessilli delle repubbliche che avevano soppiantato gli antichi stati assoluti, al modello francese del 1790. I tre colori appartenevano ai vessilli reggimentali della Legione Lombar-

ma del popolo e della libertà e accompagnò tutto il Risorgimento, trovando solo nel 1925 una forma stabile. Inizialmente i tre colori erano disposti in tre strisce orizzontali e comparivano particolari destinati poi a scomparire, come il Turcasso o Faretra con quattro frecce, dipinto al centro, a simboleggiare l'unione delle popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e le lettere "R" e "C", poste ai lati, iniziali di Repubblica Cispadana.

Sul significato attribuito ad ogni singolo colore si pronunciano molte poesie risorgimentali, fornendone differenti spiegazioni. Ve ne riportiamo un paio:

[...] Su i limiti schiusi, su i troni distrutti

piantiamo i comuni tre nostri color!

Il verde, la speme tant'anni pasciuta, il rosso, la gioia d'averla compiuta, il bianco, la fede fraterna d'amor.

(Giovanni Berchet)

[...] Noi pure l'abbiamo la nostra bandiera

non più come un giorno si gialla, si nera;

sul candido lino del nostro stendardo ondeggia una verde ghirlanda d'allor: de' nostri tiranni nel sangue codardo è tinta la zona del terzo color.

(Arnaldo Fucinato)

Un'altra versione ancora è quella che ci offre Giosuè Carducci a Reggio Emilia, il 7 gennaio 1897, durante i solenni festeggiamenti per il primo Centenario del Tricolore: "[...] Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Ceniso all'Etna; le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani [...]".

L'Italia era ancora giovane, ma già si percepisce il superamento dell'odio verso la tirannia che l'aveva tenuta divisa, spariscono infatti i riferimenti al sangue e alla lotta. Carducci sembra invece orientare la sua esegesi dei colori, verso lo sforzo, forse mai raggiunto, di un'Italia realmente unita, non come territorio, ma come coscienza del suo popolo, che la bandiera abbraccerebbe tutto attraverso i diversi, splendidi, colori della natura.



Il tricolore italiano

ombre di quello che ha rappresentato per l'Italia, accontentandosi di ostentarla come un simbolo alla moda di libertà e consumismo. Che le bandiere non sono che simboli, e rappresentano purtroppo anche le divisioni, le differenze che separa-

da: il bianco e il rosso si trovavano da tempo nello stemma comunale di Milano, il verde era il colore delle uniformi della guardia civica. Soffocato dalla Restaurazione, il vessillo tripartito divenne non lo stendardo del potere, ma l'emble-